

1



Sconfiggere la povertà

2.000.000

Famiglie in
povertà assoluta



Dove abita la povertà

Gianluigi Chiaro

consulente Caritas Italiana sul tema abitativo e fondatore di Area Proxima Srl

Marco Peverini

dottorando del corso di Urban Planning, Design and Policy al Dipartimento di Architettura e Studi Urbani del Politecnico di Milano

In Italia una vera e propria definizione di povertà associata alla casa non esiste. E' certo però che quella per la casa, non solo in Italia, rappresenta in genere la spesa più importante nei bilanci delle persone e famiglie, anche di ceto medio (vedi grafico *Voci principali dei redditi della classe media*). Inoltre, ISTAT calcola che in Italia la casa assorbe circa il 35% della spesa per consumi delle famiglie¹.

Secondo Eurostat, l'8,7% dei nuclei familiari italiani nel 2019 spendeva più del 40% del suo reddito per la casa e spesso, pur avendo un buon reddito, una volta pagato l'affitto o il mutuo si trova al di sotto della soglia di dignità materiale. I nuclei poveri e a basso reddito sono sovrarappresentati nel settore dell'affitto (vedi dati *Relazione tra titolo di godimento dell'abitazione di residenza e caratteristiche delle famiglie*), dove tra gli inquilini con canone di mercato la percentuale media di spese per la casa sul reddito sale al 29,2%: il profilo ricorrente del nucleo in affitto in Italia ha un capofamiglia con meno di 34 anni, con un titolo di studio basso o bassissimo, che è operaio o senza lavoro e affronta spese abitative elevate.

A ciò bisogna aggiungere l'impoverimento relativo alle altre spese comuni (quelle condominiali) e soprattutto a quelle energetiche. In Italia, il tema della povertà energetica è diventato rilevante negli ultimi anni: la percentuale di reddito speso per elettricità e riscaldamento, in continua crescita, si aggira

“Il PNRR concentra l'investimento a fondo perduto sul retrofitting del patrimonio privato (e solo marginalmente di quello pubblico) senza peraltro incentivarne un uso sociale”

mediamente intorno al 4-5% e supera l'8% per nuclei nell'ultimo decile di reddito. Si stima che circa tre milioni di famiglie siano in povertà energetica, di cui solo la metà è beneficiaria di “bonus gas” e “bonus energia”.

Queste analisi ci portano a considerare la povertà abitativa (ed energetica) in relazione al “welfare allargato” e alle politiche che potenzialmente interagiscono con le condizioni abitative. Tra queste, il Reddito di Cittadinanza (RdC) ha un rapporto ambivalente con la povertà abitativa. Da un lato sembra prenderla in considerazione, includendo fino a 280 euro (3.360 euro annui) aggiuntivi per il pagamento dell'affitto del nucleo beneficiario. Dall'altro, lo fa in modo non del tutto coerente con i bisogni dei nuclei in povertà e senza un collegamento alla struttura del sistema di *housing* italiano: basti pensare che il contributo è lo stesso su tutto il territorio a fronte di grande variabilità degli affitti.

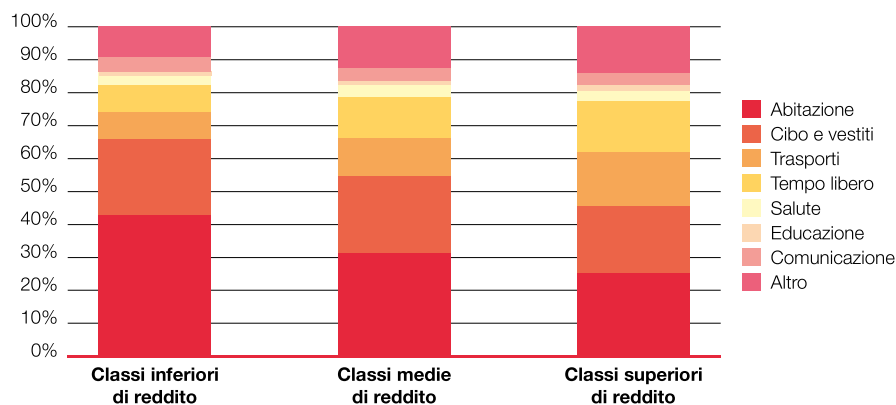
Per quanto riguarda le politiche abitative, la promozione della proprietà ha acquisito importanza rispetto all'affitto² mentre la principale e più influente politica per l'affitto sociale italiana, l'intervento pubblico diretto tramite l'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP), si è gradualmente ridotta. Ciononostante, l'ERP accoglie tuttora circa un quinto dei nuclei italiani in affitto (soprattutto i più poveri) a canoni piuttosto ridotti e commisurati al reddito degli inquilini assegnatari³, ed è il principale strumento a disposizione delle istituzioni pubbliche per il contenimento della povertà abitativa. Il preponderante investimento sull'Edilizia Residenziale Sociale ha creato invece una costellazione di offerta abitativa in affitto che, pur con certi gradi di socialità di difficile valutazione e una positiva spinta all'innovazione, rimane per dimensioni e socialità meno rilevante dell'ERP. Per quanto riguarda il mercato privato, che costituisce il grosso dello stock in affitto, dall'abolizione dell'equo canone con la legge 341/1998 non è subentrata una seria concezione di welfare abitativo⁴, nonostante quasi un terzo degli inquilini nel mercato spendano oltre il 40% del reddito in spese abitative. Particolarmente grave poi il carattere di esclusività delle misure di welfare abitativo verso alcune categorie, generalmente tra le più povere: quelle dell'“informale”, gli immigrati e alcune componenti della povertà estrema.

Meriterebbe infine un'ulteriore discussione la capacità delle politiche abitative di affrontare i forti divari territoriali del Paese e il carattere territorialmente differenziato delle condizioni abitative e del fenomeno della povertà in Italia. Un più efficace trattamento della povertà sul fronte dell'abitare dovrebbe affrontare *simultaneamente* le criticità esposte promuovendo la redistribuzione sociale e territoriale. Al contrario, il PNRR concentra l'investimento a fondo perduto: sul *retrofitting* del patrimonio privato (e solo marginalmente di quello pubblico), senza peraltro incentivarne un uso sociale

-
1. Dato reperibile nei rapporti ISTAT sulle spese per consumi delle famiglie essere, che include anche gli affitti figurativi
 2. Forme di fiscal welfare (es. agevolazioni sui mutui, esenzione IMU) continuano a promuovere la proprietà della prima casa con un'incidenza tendenzialmente regressiva e focalizzata sui ceti medio-alti; agevolazioni per l'edilizia convenzionata e politiche di *right to buy* dell'Edilizia Residenziale Pubblica (ERP) hanno migliorato la situazione del ceto medio-basso ma divertendo risorse dalla povertà abitativa
 3. Anche se varie ricerche empiriche hanno confermato che le elevate spese condominiali, connesse alla difficoltà di manutenzione di un patrimonio ormai vetusto, sono piuttosto alte rispetto ai redditi degli assegnatari in quanto non legate al reddito
 4. L'istituzione del canone concordato ha avuto risultati contenuti, anche se in miglioramento, mentre il cosiddetto “Fondo sostegno locazioni”, istituito per migliorare le condizioni di locazione di inquilini a basso reddito, è stato nel tempo soggetto a defianziamento

(es. affitto agevolato) ed evitare la speculazione (l'aumento di valore immobiliare non è accompagnato da vincoli); e sulla costruzione di studentati e ERS al posto di ERP. Ciò presenta numerosi rischi, se non controbilanciato dall'adeguamento delle misure di welfare: di intervenire ancora una volta in modo regressivo - agevolando con il superbonus i proprietari rispetto agli inquilini; di non rispondere alla domanda sociale - che sarebbe meglio soddisfatta dalla manutenzione e ampliamento dell'ERP; e di acuire i divari territoriali.

Voci principali dei redditi della classe media, % per classe di reddito, 2016 o ultimo anno disponibile



Fonte: OCSE, 2016

Relazione tra titolo di godimento dell'abitazione di residenza e caratteristiche delle famiglie, 2016

Caratteristiche delle famiglie		Proprietà	Affitto	Riscatto o altro titolo
Italia		68,1	20,4	11,4
Condizione professionale				
lavoratore dipendente	operaio	48,1	37,8	14,1
	impiegato	75,0	14,2	10,8
	dirigente, direttivo	83,2	9,5	7,3
	totale	62,4	25,5	12,1
lavoratore indipendente	imprenditore, libero professionista	78,7	9,2	12,1
	altro autonomo	73,8	17,7	8,5
	totale	76,2	13,6	10,2
condizione non professionale	pensionati	76,1	13,6	10,2
	altri non occupati	48,6	35,3	16,0
	totale	72,4	16,6	11,0
Quinti di famiglie rispetto al reddito netto familiare				
1° quinto - da 0 a 14.932 €		38,1	45,6	16,4
2° quinto - da 14.932 € a 21.400 €		55,4	30,0	14,6
3° quinto - da 21.400 € a 29.366€		75,1	12,7	12,2
4° quinto - da 29.366 € a 43.720		81,8	9,7	8,5
5° quinto - oltre 43.720 €		90,3	4,0	5,6

Fonte: Banca d'Italia, Indagine sui bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2016, 2018



Torna a crescere la povertà assoluta

Individui e famiglie in sofferenza economica
impossibilitate ad accedere a beni e servizi essenziali, 2020

1,3 milioni
numero di minori
in povertà assoluta
(13,5% del totale)

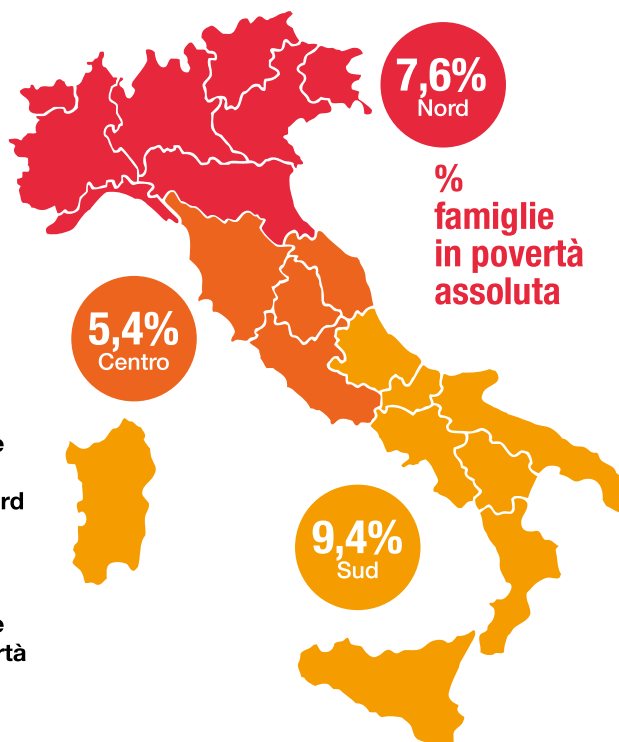
2,2 milioni
famiglie in
povertà assoluta

7,6%
percentuale di famiglie
che si trovano in
povertà assoluta al Nord

5,4%
percentuale di famiglie
che si trovano in povertà
assoluta al Centro

9,4%
percentuale di famiglie che si trovano in
povertà assoluta nel Mezzogiorno

29,3%
incidenza della povertà
assoluta tra i cittadini stranieri
residenti (26,9% nel 2019)



Nel 2020, sono in condizione di povertà assoluta oltre due milioni di famiglie (7,7% del totale da 6,4% del 2019) e più di 5,6 milioni di individui (9,4% da 7,7%). Dopo il miglioramento del 2019, nell'anno della pandemia la povertà assoluta aumenta raggiungendo il livello più elevato dal 2005 (inizio delle serie storiche). Per quanto riguarda la povertà relativa, le famiglie sotto la soglia sono poco più di 2,6 milioni (10,1%, da 11,4% del 2019).

Fonte: ISTAT, Statistiche sulla povertà, 2021